



**FUNDACIÓN BENENZON**  
de Musicoterapia

# MANIFIESTO N°2

El Aislamiento Compartido

*Prof. Dr. Rolando Benenzon*



## GRUPO DE ESTUDIO E INVESTIGACIÓN PARA LA PREVENCIÓN DEL AISLAMIENTO COMPARTIDO.

La humanidad está sufriendo el aislamiento compartido, la pandemia del siglo XXI. Posiblemente una de las más graves que padeció el hombre y la más difícil de desterrar. En esta pandemia no hay un virus ni una bacteria que produzca una enfermedad determinada, sino el desarrollo de la tecnopatología del aislamiento. Muchas veces los descubrimientos científicos - tecnológicos de la humanidad con resultados y aplicaciones positivos, poseen efectos colaterales negativos que de no tenerlos en cuenta pueden anular y contrarrestar el éxito del mismo. Cada ser humano actualmente posee una prolongación de su cuerpo que se llama: celular, teléfono digital, computadora, etc.

Este objeto tiene tal fuerza como parte del esquema corporal que su pérdida o ausencia coloca a la persona en crisis, en pánico, realizando todo tipo de concesiones para poder recuperarlo. Este desarrollo tecnológico ha permitido el contacto de todos con todos. Pero ha destruido la comunicación de unos con otros. Todos están conectados con todos y las redes se multiplican de manera exponencial pero la realidad es que hemos perdido la posibilidad de comunicarnos, y por lo tanto todos padecen el aislamiento compartido. Se utiliza un lenguaje particular de palabras, signos, símbolos, neologismos, figuras y formas. Se está perdiendo la comunicación no verbal, el rostro, la sonrisa, el gesto, la mirada, el olor, la textura, la temperatura, el silencio, la pausa, la caricia, el acercarse y alejarse, y por sobre todas las cosas la percepción de las energías del uno y del otro, para poder reconocer el deseo del otro.

Muchos años atrás el psicoanalista Spitz había observado en los hospitales a los recién nacidos enfermos y por lo tanto separados, aislados de sus madres y del entorno familiar. Se morían misteriosamente aun cuando toda su fisiología funcionaba adecuadamente. Se dio cuenta que en estos cuadros faltaba un elemento que los médicos de entonces no estaban en condiciones de suministrar: ternura, una caricia, amor, palabras que no sean científicas sino inmateriales, subjetivas.

Cuando Spitz transmitió esto a las enfermeras a cargo de estos niños, cuando les dijo que era vital que un niño viese dibujada una sonrisa en el rostro del que se ocupaba de él, la tasa de mortalidad de esas criaturas se redujo del 90 por ciento al 10 por ciento, lo que prueba que el ser humano no solo necesita de vitaminas, hormonas, todos estos materiales cuantificables sino también algunos calificables y subjetivos. Por extensión el niño aislado como concepto se está transformando en el adolescente, joven y adulto aislado por la ruptura de los verdaderos canales de comunicación. Sin llegar por el momento al extremo de los casos de Spitz, hoy observamos a niños, jóvenes y adultos con serios trastornos de la comunicación a pesar de vivir en el siglo de la comunicación masiva.

El comienzo de este siglo se caracteriza por el desarrollo de la tecnología del aislamiento. El hombre tiene un profundo deseo de comunicar, pero al mismo tiempo la tecnopatología le ha creado una enorme dificultad con la comunicación virtual con la cual no podemos más que imaginar un otro en algún no lugar.

**PARA PODER INSCRIBIRSE EN ESTE GRUPO SOLO ES NECESARIO ENVIAR UN MAIL CONTANDO ALGUNA EXPERIENCIA PARTICULAR EN EL SENTIDO DEL MANIFIESTO Y/ O SUGERIR PROYECTOS PARA PREVENIR LA PANDEMIA DEL SIGLO XXI.**

## GRUPPO DI STUDIO E DI RICERCA SULLA PREVENZIONE DELL'ISOLAMENTO CONDIVISO.

L'umanità soffre oggi di [un male che possiamo definire] isolamento condiviso, la pandemia del XXI. secolo. Se possibile una delle più gravi di cui l'uomo abbia mai sofferto e la più difficile da estirpare. In questa pandemia non c'è un virus o un batterio che produca una malattia determinata ma lo sviluppo della tecnopatologia dell'isolamento. In molti casi le scoperte scientifico-tecnologiche dell'uomo, insieme ai risultati e alle applicazioni positive, producono effetti collaterali negativi che, se non tenuti nella dovuta considerazione, possono contrapporsi e annullarne tutti gli esiti benefici. Attualmente ogni essere umano possiede un prolungamento [una sorta di protesi] del proprio corpo che si chiama [a seconda dei casi]: cellulare, telefono digitale, computer, ecc...

Questo oggetto ha una tale forza come parte dello schema corporeo che la sua perdita o assenza mette la persona in crisi, in panico, inducendola a porre in essere ogni tipo di concessione pur di poterlo recuperare. [o: Questo oggetto entra a far parte dello stesso schema corporeo della persona con tale forza che la sua perdita o la semplice temporanea assenza è capace di determinare un tale stato d'ansia, addirittura di panico, da indurla a qualunque tipo di comportamento pur di rientrarne in possesso.] Questo sviluppo tecnologico ha permesso il contatto di tutti con tutti. Ha però distrutto la comunicazione [autentica] di ciascuno con l'altro. Tutti sono connessi con tutti e le reti si moltiplicano in maniera esponenziale ma la realtà è che abbiamo perso [o: smarrito] la possibilità di comunicare fra noi e pertanto tutti soffriamo di isolamento condiviso.

Si utilizza un linguaggio fatto di particolari parole, segni, simboli, neologismi, figure e forme. Si sta perdendo la comunicazione non verbale, il volto, il sorriso, il gesto, lo sguardo, l'odore, la struttura, la temperatura, il silenzio, la pausa, la carezza, l'avvicinarsi e l'allontanarsi, e soprattutto la percezione delle energie dell'uno e dell'altro [ o : delle energie che passano dall'uno all'altro] per poter riconoscere il desiderio dell'altro [ o : il desiderio che è nell'altro]. Molti anni fa lo psicanalista Spitz ha osservato negli ospedali i neonati malati e quindi separati dalla propria madre e dal contesto familiare. [Molti] inspiegabilmente morivano sebbene il loro organismo da un punto di vista fisiologico avesse un funzionamento adeguato. Ci si rese conto che in quel quadro [o: in quella situazione] mancava un elemento che i medici non erano in grado di somministrare: la tenerezza, una carezza, amore, parole che non fossero "scientifiche" ma immateriali, soggettive.

Quando Spitz comunicò questa cosa alle infermiere che seguivano questi neonati, quando fece notare loro che era vitale per un bambino vedere un sorriso nel viso di chi si occupava di lui, il tasso di mortalità di queste creature si ridusse dal 90 per cento al 10 per cento. Questo prova che l'essere umano ha bisogno non solo di vitamine, di ormoni e di [tutta una serie di] sostanze quantificabili ma anche di altre cose qualificabili e soggettive [ o : ma anche di qualcosa che si lega alla soggettività, all'interiorità e alla qualità della vita].

Per estensione il bambino isolato, come concetto, si sta trasformando nell'adolescente, nel giovane, nell'adulto isolato in conseguenza della rottura dei veri canali della comunicazione [ o : della rottura dei canali della comunicazione autentica]. Senza arrivare all'estremo della situazione considerata da Spitz, oggi possiamo osservare bambini, giovani, adulti con seri disturbi della comunicazione, e ciò malgrado l'umanità viva nel secolo della comunicazione massiva. L'inizio di questo secolo si caratterizza per lo sviluppo della tecnologia dell'isolamento. L'uomo ha un profondo desiderio di comunicare ma nello stesso tempo la tecnopatologia gli ha creato un'enorme difficoltà proprio con la comunicazione virtuale, con la quale possiamo solo immaginare l'altro in qualche non luogo.

**PER POTERSI ISCRIVERE A QUESTO GRUPPO È SUFFICIENTE INVIARE UNA E-MAIL IN CUI VENGA RACCONTATA ( O : VENGA DESCRITTA) UNA PARTICOLARE ESPERIENZA CHE VADA NEL SENSO DEL MANIFESTO E/O SUGGERIRE PROGETTI VOLTI A PREVENIRE LA PANDEMIA DEL XXI. SECOLO.**